

Non era un tecnico militare in senso tradizionale ma un grande organizzatore

Conosceva uno per uno non solo gli ufficiali ma tutti i partigiani del suo settore

# Quando Enrico Mattei organizzava la lotta armata

PAOLO EMILIO TAVIANI

## in sintesi

Per gentile concessione del Secolo XIX pubblichiamo in questa pagina alcuni brani tratti dal diario di Paolo Emilio Taviani, nei quali si ricordano molte vicende relative alle attività delle formazioni partigiane organizzate dalla democrazia cristiana nel Nord Italia. In particolare, viene ricordato

il ruolo svolto da Enrico Mattei, che fu uno dei principali collaboratori del generale Cadorna e che si distinse per il suo coraggio e per le qualità organizzative. Una seconda parte dei brani si riferisce alla attività partigiana svolta a Genova, alla progressiva crescita del numero di combattenti che facevano riferimento alle Sap e alle ultime giornate prima della liberazione.



Era intanto cominciato il periodo di più intensa presenza democristiana nella lotta armata, e quindi di maggiori sacrifici di uomini.

Con l'arrivo del gen. Raffaele Cadorna, paracadutato per assumere il comando del Cvl, e con la risoluta attività organizzatrice di Enrico Mattei - uno dei principali collaboratori del Generale - erano stati assicurati i finanziamenti ed i rifornimenti alle forze combattenti.

Mattei non era un tecnico militare, nel senso tradizionale della parola, ma era un grande organizzatore, aveva una conoscenza eccezionale di uomini e di cose, dimostrava un notevole coraggio ed una ferma volontà.

Mario Ferrari Aggradi, uno dei protagonisti della Resistenza lombarda così ne scrive: «Mattei nel Comando generale portò un rinnovato impegno di azione, un mordente nuovo. Fu presto nominato intendente e tesoriere del Comando generale e cominciò allora a diminuire la situazione di angoscia di molte nostre formazioni, e fu possibile allargare le fila dei combattenti. Non passava settimana, senza che Mattei affrontasse i rischi di un viaggio in treno ed in macchina».

A mia volta, io lo ricordo ad Alpe di Bedonia, sulla montagna ligure-parmense: «Conosceva non solo tutti gli ufficiali dei suoi settori della guerra partigiana, ma anche a uno a uno i singoli partigiani. Me ne parlava con entusiasmo: mi parlava di Marco (Alfredo Di Dio), di Rino (Rino Pachetti), di Alberto (Eugenio Cefis), di Albertino (Giovanni Marcora) e di tanti altri...».

Man mano che l'attività politico-organizzativa aumentava e la presenza delle formazioni partigiane si fa-

Il 26 ottobre 1944 la polizia lo arrestò insieme a tutta la dirigenza delle zone di Milano e di Torino

ceva più pericolosa, aumentava anche l'accanimento dei nazi-fascisti: finché il 26 ottobre 1944 la polizia riuscì ad individuare la sede della

Democrazia cristiana per l'Alta Italia ed arrestò Mentasti, Mattei e quasi tutta la dirigenza democristiana milanese e torinese. La retata improvvisa non coinvolse però i genovesi, in particolare Bo, Palenzona e Stelvio Zanni, che in quello stesso giorno si trovavano nel capoluogo lombardo - perché questi ultimi avevano da tempo istituito un metodo di collegamento più prudente, per il quale i contatti avvenivano mediante due anelli anziché uno.

I genovesi, infatti, prima di recarsi a qualsiasi appuntamento milanese, passavano dallo studio, non sospet-

tato di Oriani (Orio Giacchi), in quel tempo professore all'Università Cattolica del S. Cuore.

Fortunatamente, per Mattei, la polizia non si rese conto di aver messo le mani sul comandante delle forze partigiane democratiche.

Egli riuscì ad organizzare la fuga praticamente da solo, con l'ausilio di un abile stratagemma. (...)

Ancora nel febbraio del 1945 la situazione delle Brigate democristiane era la seguente: in Val Polcevera, una trentina di uomini al comando del ten. Gino Gallo, a Sturla, una ventina al comando del s.ten. Paolo Cavagnaro. Ma la situazione migliorò con notevole rapidità e si poté giungere alla formazione e all'inquadramento di due Brigate, la «Paolo Cozzo» in Val Polcevera e la «Emilietto Dal Pozzo» nella zona di Sturla-Quarto, comandate sempre da Gallo e Cavagnaro.

Nella Brigata «Dal Pozzo» entrò con altri giovani, Gianni Dagnino (Mario), il quale precedentemente aveva fatto parte della squadra «Cur-

tatone e Montanara».

Questa formazione apolitica, bene inquadrata, composta di ottimi elementi e discretamente armata, decise poi di farsi rappresentare militarmente dalla Dc; fu pertanto possibile, al momento della costituzione del Comando Piazza, ottenere che il comando del settore di Genova-Centro, di primaria importanza politica e militare venisse affidato al ten. Mario Galli, sino a quel momento comandante della «Curtatone e Montanara». Le tre brigate svolsero una notevole attività durante il mese precedente l'insurrezione finale e l'ordine di mobilitazione generale per le Sap, trasmesso dal Comando Piazza la sera del 23 aprile, trovò pronte le formazioni della Dc.

Al mattino del 24 esse furono tra le prime ad entrare in azione, agendo agli ordini dei rispettivi Comandi di settore.

Nel settore orientale, accanto alla Brigata «E. Dal Pozzo», sorse per iniziativa del ten. Stefano Cattaneo

Adorno una nuova formazione, la Brigata «Luigi Comoli», che agì brillantemente nella zona di Apparizione dove si impadronì del Comando germanico locale, catturando una notevole quantità di armi e facendo numerosi prigionieri.

Questa quarta Brigata, rinforzata così con armi pesanti, si preparò ad investire alle spalle Monte Moro, per agevolare l'azione frontale che da Nervi tentava la Brigata «Crosa», ottenendo la resa dell'osservatorio di Monte Moro, situato sul Monte Carupola, sopra Apparizione.

Nel tempo stesso la «E. Dal Pozzo», forte di circa 200 effettivi, con armi pesanti occupava le caserme di Sturla, dove trovava una enorme quantità di materiali per armamento navale e attaccava vigorosamente Villa Parodi, centro di resistenza nemico. Un distacco di questa Brigata, al comando del s.ten. Tavallin, agendo di propria iniziativa, bloccava una compagnia di fanteria tedesca nella zona delle Piscine di Albaro, e le impediva di muoversi sino a

quando non giungeva la notizia della resa del gen. Meinhold.

In Val Polcevera, la Brigata «Paolo Cozzo», agli ordini del ten. Dino Gallo, partecipava attivamente alla lotta nei pressi della galleria della Camionale, a Certosa, e ad azioni di rastrellamento in località Cabona-Begato, dove provvedeva ad effettuare il collegamento con la Brigata volante «Balilla».

Nel settore di Genova-Centro agì la Brigata «Curtatone e Montanara», agli ordini del s.ten. Roberto Sartori. Essa si distinse particolarmente nelle azioni contro villa Gruber, Castello D'Albertis, Oregina, Lagaccio durante la prima giornata di combattimento.

Egli riuscì a organizzare la fuga praticamente da solo con l'ausilio di un abile stratagemma

La Brigata poneva quindi la sua sede all'Albergo dei Poveri, in salita Carbonara, dove prevedeva ad inquadrare e armare un forte nucleo di pompieri desiderosi di affiancarsi alle formazioni Sap nella lotta di liberazione.

Il 25 aprile la Brigata partecipava ai violenti combattimenti in porto, a Principe, in Val Bisagno e a Di Negro, e il giorno successivo provvedeva al rastrellamento di numerosi franchi tiratori che ancora permanevano nella zona di Principe, Corso Firenze e Manin.

Un particolare compito affidato alla Brigata «Paolo Cozzo», che agiva in Val Polcevera, e da questa brillantemente assolto, tanto da meritarsi un elogio dal ten. Angelo Gremmo (magg. Romoli), Comandante del Settore centrale, fu quello della custodia dei prigionieri.

Per l'espletamento di tale delicato compito, Dino Gallo costituì un campo di concentramento alla Certosa, assicurando con gli uomini della sua Brigata il regolare funzionamento dei servizi di guardia e di assistenza.

E va ancora ricordata la notevole attività svolta dal servizio sanitario della «Paolo Cozzo», diretto dal dott. Angelo Schenone che improvvisò un posto di pronto soccorso nei locali dell'Associazione giovanile di Azione Cattolica, dove furono medicati, nei giorni dell'insurrezione, 27 feriti, molti dei quali gravissimi.

Le perdite delle Sap regolari della Dc furono notevoli: un forte contributo di sangue fu dato dai giovani democristiani delle Squadre cittadine genovesi alla liberazione della loro città. Fu i loro che, all'alba del 26 aprile diedero, attraverso la radio, ai genovesi e al mondo la notizia della grande vittoria.

## la foto del giorno



Un militare mentre esegue una condanna a morte; il disegno è opera di un ragazzo Nordcoreano, la cui famiglia ha chiesto asilo alle Nazioni Unite

## segue dalla prima

### Mio padre è mio fratello

«Voleva - continua - che il bambino avesse gli stessi antenati. Non vedo che problema ci sia ad essere concepiti con lo sperma del proprio nonno. Tanto più che presenta un vantaggio: non sarà probabilmente più al mondo quando verrà il momento delle spiegazioni», aveva sostenuto.

In Giappone resta proibita la donazione e l'impianto di ovuli, insomma quel che riguarda il desiderio della donna di diventare madre. Si tende a non obiettare a qualsiasi cosa possa assicurare invece la discendenza paterna.

La commissione incaricata di stabilire le regole per la procreazione artificiale non ha tratto conclusioni. Lo lasciano evidentemente fare.

Ma hanno smesso di parlarne.

L'argomento nonno è tabù anche perché di una procedura del genere si era parlato a suo tempo anche per la stessa famiglia imperiale. Di fronte alle difficoltà incontrate dal principe ereditario Naruhito e dalla sua consorte Masako a produrre un erede alla dinastia che si attribuisce origine divina e vanta 2.600 anni di continuità, esperti delle vicende della Casa imperiale avevano pubblicamente proposto che venisse considerato come donatore l'augusto padre e suocero, l'imperatore Akihito.

«Mi pare ben concepibile che per garantire la continuità della linea imperiale al trono imperiale si considerino misure anche drastiche, compreso l'ottenere lo sperma del padre», aveva commentato Toshiaki Kawahara, autorevolissimo autore di numerosi trattati sulla famiglia imperiale. «Una cosa comunque è certa: se lo fanno la cosa resterà assolutamente segreta», aveva aggiunto.

Tutto il Giappone ora gongola

per il fatto che la Principessa Masako è «seriamente incinta».

Francia e Giappone hanno in comune calo delle nascite e invecchiamento della popolazione.

Ma in Giappone la cosa è assai più drammatica, rischia di essere catastrofica, perché si tratta di un Paese etnicamente chiuso, non ammette la valvola di sicurezza dell'immigrazione.

Questo fa sì che l'industria dei bebè in provetta sia diventata in Giappone più fiorente ancora che in Europa e in America. Se ne occupano ben 474 istituzioni mediche, ospedali e cliniche specializzate, rispetto alle 350 operanti negli Stati Uniti, che pure hanno il doppio di popolazione.

Ci provano in tutti i modi concepibili. Compresa un'enorme spesa annua per amuleti, incantesimi, farmaci, supplementi dietetici e contributi ai tempi.

Figurarsi se gli fa impressione disturbare il nonno.

Siegmund Ginzberg

## Io diffido dei cavalieri

Luisa - Bologna

Cara Unità, sono una settantacinquenne nata a Bologna. Nascere in povertà ultima di cinque figli in un periodo dittatoriale dove maturavano episodi incivili, la vera fortuna è stata avere avuto genitori che hanno saputo, anche con l'esempio, educarci all'onestà, sul lavoro, su tutto. Ho un bel ricordo di quel periodo ma un cavaliere imbottito di presunzione e arroganza, con la promessa di dare all'Italia e agli italiani un posto al sole, ha trascinato la nazione in guerra a fianco dei nazisti, mettendo noi poveri cristi nei rifugi, nelle cantine a scavare tane per fuggire alla morte, alle rappresaglie, è capitato di tutto in quel triste periodo, se quel cavaliere fosse mio nonno mi vergognerei. Diffido dei cavalieri.

Con il voto abbiamo chiesto alla sinistra uguaglianza, giustizia, mai dimenticando coloro che per questi Ideali hanno perso la vita, ricordando la lezione della Resistenza, nel caos del dopo guerra ne abbiamo tratto una forza per ricostruire. È nei momenti difficili che la solidarietà si tocca con mano tanto è evidente.

In questo periodo la sinistra è un poco disorientata, sinceramente non so a chi darne la colpa, parto col principio che

difficile è fare, criticare è facile. In questi cinque anni di governo il centro sinistra di critiche ne ha ricevute parecchie ingiustamente anche, in questi cinque anni molto è stato fatto per l'economia, per l'Europa soprattutto l'unione di due ideologie che hanno finito di guardarsi con sospetto e deciso di camminare insieme.

Ho fiducia delle persone che nel dialogo risolvono i tanti problemi che una società sempre più esigente richiede. Non è merito mio se so distinguere le persone concrete sincere da quelle false e superficiali.

## Organizzare Forum con le Unioni di Base

Anna «Teresa» Angelelli - Roma

Sono una compagna di 70 anni, per anni diffusore e coordinatrice della Cooperativa Soci dell'Unità Alberone. Tutt'ora una devota e felice lettrice di questo meraviglioso giornale. Vorrei chiederle cortesemente, se possibile, dopo i vari Forum con i dirigenti del Ds, si possano organizzare Forum con le Unioni di Base. Ascoltando il cuore e l'anima di questo grande partito. Non desidero altro che poter continuare, e credere nel nostro futuro.

La saluto cordialmente e affettuosamente la ringrazio.

<b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> <b>Furio Colombo</b>		<b>CONDIRETTORE</b> <b>Antonio Padellaro</b>		<b>VICE DIRETTORI</b> <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)		<b>REDATTORI CAPO</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b>		<b>ART DIRECTOR</b> <b>Fabio Ferrari</b>		<b>PROGETTO GRAFICO</b> <b>Mara Scanavino</b>	
Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macellari 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9		■ 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242		<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> <b>PRESIDENTE</b> <b>Andrea Manzella</b> <b>AMMINISTRATORE DELEGATO</b> <b>Alessandro Dalai</b> <b>CONSIGLIERI</b> <b>Alessandro Dalai</b> <b>Francesco D'Etto</b> <b>Giancarlo Giglio</b> <b>Andrea Manzella</b> <b>Mariolina Marcucci</b>		<b>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."</b> <b>SEDE LEGALE:</b> Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano		<b>Stampa: Sabo s.r.l.</b> Via Caraccioli 26 - Milano <b>FAC Simis: Sies S.p.A.</b> Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI) <b>Serem S.p.A.</b> Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Rovato) DISTRIBUZIONE: <b>ASD Marco</b> Spa Via Fontana, 37 - 20124 Milano		<b>CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ</b> <b>P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l.</b> - Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02 509961 - Fax 02 5099641 <b>AREE:</b> <b>• LOMBARDIA - ESTERO:</b> 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02 509961 - Fax 02 5099642 <b>• PIEMONTE e VALLE D'AOSTA:</b> Studiokappa 10138 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011 581 7300 - Fax 011 507188 <b>• LIGURIA:</b> Più Spazi 16121 Genova Galleria Mazzini, 540 - Tel. 010 595852 - Fax 010 5385337 <b>• VENETO FRIULI TRENTINO A.A. e MARITTIMO:</b> Ad Est Pubblicità 31121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 832189 - Fax 049 830989 31100 Udine Via Enea di Callimaco, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487243 <b>• EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:</b> Ad Est Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 2961030 - Fax 051 2962208 Pubblicità Locale: 40121 Bologna Via del Bengodi, 85A Tel. 051 4219955 - Fax 051 4213112 <b>• MARCHE e TOSCANA:</b> Pina Pubblicità Editoriale srl 47021 Dossena Via S. Marino Via C. Amadei, 8 Tel. 054 908181 - Fax 054 908094 30100 Firenze Via Don G. Minozzi, 48 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578950 Pubblicità Locale: 50100 Firenze Via C. Montesi, 6 Tel. 055 2638635 - Fax 055 2638631 <b>• LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:</b> Area Nord/Est 00186 Roma Via Sabazia, 236 - Tel. 06 8702151 - Fax 06 85356309 40121 Napoli Via del Mito, 45 scala A piano 3 - Int. B Tel. 081 4107711 - Fax 081 435006 08100 Cagliari Viale Trieste, 404/434A - Tel. 070 60491 - Fax 070 675895	

La tiratura dell'Unità del 27 giugno è stata di 140.816 copie